

Introduzione all' Analisi del Comportamento Applicata



18-19 gennaio 2012

**Dott.ssa Sara Checchia
Consorzio Oscar Romero**

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

1

Primo giorno: argomenti

- Introduzione
- La teoria di base del comportamentismo:
 - Condizionamento operante
 - Contingenza a tre termini
- I principi teorici:
 - Rinforzo
 - Punizione
 - Estinzione
- L'insegnamento alla comunicazione funzionale



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

2

Secondo incontro: argomenti

- Analisi funzionale
- Gestione dei comportamenti problema
- Comportamenti con funzione di attenzione
- Comportamenti con funzione di evitamento/fuga
- Comportamenti con funzione di rinforzo automatico
- Strategie proattive
- Strategie reattive Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Definizione di ABA

Analisi del comportamento applicata: è la scienza per il cambiamento di comportamenti socialmente significativi attraverso la manipolazione di eventi ambientali.

PREVISIONE E CONTROLLO

La maggior parte dei comportamenti avvengono per una ragione.

Il comportamento si manifesta sempre nell'interazione con l'ambiente e non all'interno dell'individuo.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

AREE DI APPLICAZIONE

- **EDUCAZIONE:** ai genitori per migliorare le loro capacità di educare i bambini (camminare, parlare, autonomie) e ridurre i comp problema (mang unghie, comp aggressivi, ignorare le richieste)
- **SCUOLA:** per ridurre comp disturbanti o per bambini con deficit di apprendimento e iperattivi. Uso del computer
- **DISABILITÀ EVOLUTIVE:** igiene personale, abilità sociali, abilità di comunicazione, attività di tempo libero
- **SERVIZIO SOCIALE**
- **ASSISTENZA**
- **PSICOLOGIA CLINICA:** disturbi d'ansia, depressione, disturbi correlati a stress, obesità.
- **RIABILITAZIONE- GERONTOLOGIA:** perdita di abilità e dell'indipendenza nelle routine
- **GESTIONE AZIENDALE:** incrementare la produttività, ridurre l'assenteismo, diminuire i ritardi, migliorare i rapporti del personale, incrementare le vendite
- **SPORT:** accrescere le abilità, resistenza all'allenamento, preparazione degli atleti alle competizioni

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Applicazione all'autismo:

- Il piú efficace intervento educativo per l'Autismo
- Autismo viene visto come un problema di natura fisiologica, la cui manifestazione é aperta al cambiamento
- Comportamenti autistici vengono visti come eccessivi o in deficit
- Comprensivo: indirizza tutte le aree evolutive
- Abilitá sono suddivise in piccole unitá, definite in termini osservabili e misurabili.
- Deficit e punti di forza vengono analizzati attraverso l'osservazione diretta e vengono quantificati oggettivamente

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

7

Applicazione all'autismo

- Ogni componente/unitá viene insegnata attraverso molteplici opportunitá, ogni unitá d'insegnamento comprende la manipolazione diretta di antecedenti e conseguenze
- Centinaia di opportunitá di apprendimento vengono organizzate sia in ambiente strutturato che in ambiente naturale
- Lo studente viene sempre impegnato in attivitá costruttive, lasciando poco spazio all'evoluzione di comportamenti autistici

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

8

Applicazione all'autismo:

- Si utilizzando diverse tecniche per offrire opportunità di apprendimento ed incrementare la MOTIVAZIONE: discrete trials (prove distinte), insegnamento incidentale in ambiente naturale, analisi del compito (task analysis), concatenamento (chaining), prompting e fading (aiuto e sfumatura), assessment delle preferenze, economia con i tokens, comunicazione alternativa ed aumentativa, ecc...

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

9

Applicazione all'autismo:

- Tutti gli aspetti dell'intervento sono individualizzati alle necessità dello studente e le sue preferenze (motivazione)
- Abilità semplici vengono sistematicamente insegnate per arrivare ad abilità più complesse.
- Enfasi sull'insegnare allo studente COME imparare, formare interazioni sociali positive e rendere l'apprendimento motivante

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

10

La teoria di base



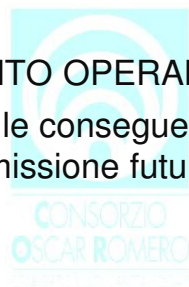
Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

11

Condizionamento Operante

Skinner, 1938

- **CONDIZIONAMENTO OPERANTE:**
Il processo per cui le conseguenze influenzano la probabilità di emissione futura del comportamento



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

12

COMPORAMENTO

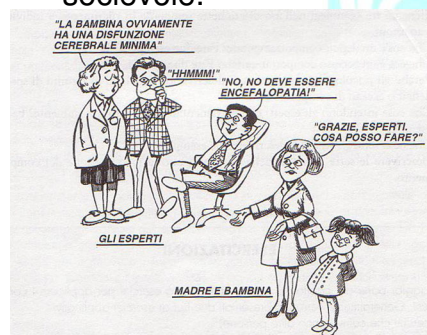
- **COMPORAMENTO:** tutto ciò che facciamo o diciamo e che può essere osservabile e quantificabile.
- É importante descrivere esattamente il comportamento e non usare etichette riassuntive.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

13

Esempi:

- Etichette sommarie:
 - Marco non é socievole.
- Definizioni Operazionali
 - A ricreazione, Marco tende a stare da una parte guardandosi le mani. Se qualcuno prova a conversare con lui, risponde a monoparole e non reciproca con una domanda.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

14

Esempi

- Paolo batte al computer 10 parole al minuto
- Marta è una bimba svegliata
- Luigi è un ragazzo timido
- Veronica corre tutti i giorni per 30 minuti
- Cinzia è autolesionista
- Davide è un bimbo distruttivo
- Marco sfarfalla le mani quando è davanti alla televisione
- Edo è affettuoso con la mamma

Trovate le definizioni operazionali che possono corrispondere alla definizione di altruista e aggressivo.

Topografia e funzione

- Topografia di un comportamento: forma che il comportamento assume
- La funzione di un comportamento: la relazione che esiste tra il comportamento e le conseguenze ambientali che produce.

Comportamenti possono essere topograficamente identici ma avere funzioni diverse, o essere topograficamente diversi ed avere la stessa funzione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

16

TOPOGRAFIA
DIVERSA
STESSA
FUNZIONE

Fare una
telefonata
Mangiare con le
bacchette cinesi
Fare il nodo dei
lacci

TOPOGRAFIA
SIMILE
DIVERSA
FUNZIONE



Spogliarsi per fare
il bagno
Annegare
Digitare il codice
ad un bancomat

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

CONSEGUENZE

Si definiscono in base all'*effetto* che hanno sul comportamento e non a priori.

Esistono due tipi di conseguenze:

RINFORZATORI – che incrementano o mantengono un comportamento,

PUNIZIONI – che riducono o estinguono un comportamento.

Si rinforza o punisce il comportamento e non il soggetto.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

18

RINFORZO

- **RINFORZO POSITIVO:** l'aumento della probabilità di un comportamento deriva dalla PRESENTAZIONE di un evento piacevole.

Il bambino piange alla cassa e la mamma gli dà la caramella.



- **RINFORZO NEGATIVO:** l'aumento della probabilità di un comportamento deriva dalla RIMOZIONE di un evento avversivo

Quando entra in classe la maestra di matematica il ragazzo inizia a lanciare gli oggetti e la maestra lo manda fuori dalla classe.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Tipi di Rinforzi:

- Edibile/alimentare
- Tangibile
- Dinamici
- Sociale



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Come selezionare un rinforzatore

- Chiedere all'individuo stesso o chi per lui
- Osservazione
- Test delle preferenze



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Regole per l'uso del rinforzo

1. Definite il comportamento da incrementare
2. Evitate di utilizzare rinforzatori negativi
3. Stabilite potenziali rinforzatori positivi
4. Consegnate il rinforzatore **immediatamente** e solo se contingente al comportamento target
5. Se potete, usate rinforzatori secondari (lodi, giochi, attività..)
6. Individuate rinforzatori naturali che possano mantenere il comportamento alla fine dell'intervento
7. Monitorare i risultati

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

SCHEMI DI RINFORZO

- Schema di rinforzo continuo:
ogni volta che il comportamento viene esibito, l'individuo riceve il rinforzatore
- Schema di rinforzo intermittente:
il comportamento viene rinforzato ogni tanto

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

PUNIZIONE

- **PUNIZIONE POSITIVA:** la **diminuzione** della probabilità di un comportamento deriva dalla **PRESENTAZIONE** di un evento aversivo
Luca ha smesso di lasciare il dentifricio aperto dopo che sua moglie lo ha rimproverato.
- **PUNIZIONE NEGATIVA:** la **diminuzione** della probabilità di un comportamento deriva dalla **RIMOZIONE** di un evento piacevole
Da quando la mamma ha deciso togliere il videogioco a Marco perché lasciava la stanza in disordine, Marco ha smesso di lasciare la stanza disordinata.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Le insidie della punizione

- L'uso della punizione può elicitare aggressività
- Persone e stimoli associati alla punizione possono anch'essi diventare stimoli punitivi condizionali che evocheranno in seguito risposte di fuga o evitamento
- L'uso della punizione NON insegna nessun comportamento nuovo o alternativo a quello punito
- L'individuo potrebbe copiare il comportamento punitivo
- L'effetto per chi punisce è talmente alto che potrebbe portare ad un uso eccessivo della punizione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Regole per l'uso della punizione

- Selezionate la risposta
- Massimizzate le condizioni per una risposta alternativa appropriata da rinforzare
- Selezionate una punizione efficace
- Applicatela con la massima intensità OGNI volta che si presenta la risposta selezionata, con calma e fermezza
- Monitorare l'effetto con la presa dati continua

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

1. Dopo pranzo Federico si alza e sparecchia la tavola, la madre lo ringrazia e gli dice che può uscire con i suoi amici. Federico da quel giorno sparecchia tutti i giorni la tavola.
2. Dopo pranzo Matteo si alza e va a giocare al computer, la madre ha deciso di negargli l'accesso al computer se prima non sparecchia. Da quel giorno Matteo ha sempre sparecchiato la tavola.
3. Caterina mette sempre il bavaglino a suo figlio.
4. Veronica corre tutti i giorni al parco e un giorno incontra una persona che le rimprovera di non correre sull'erba. Veronica da quel giorno corre sempre sulla ghiaia.
5. La maestra dice a Marco: "Smettila" quando lui inizia a fare i dispetti ai compagni. Tutte le volte Marco ride e continua a fare i dispetti.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

ANTECEDENTE

Stimolo Discriminativo

Lo stimolo che precede ed evoca il comportamento

- L'SD indica la disponibilità del rinforzatore contingente all'emissione di un determinato comportamento
 - SD: interruttore della luce
 - R: lo schiaccio
 - SR+: si accende la luce

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

28

La relazione tra SD e rinforzo

Stimoli neutrali diventano discriminativi solo nel momento in cui la risposta che li consegue viene associata alla consegna di rinforzo. Quindi il processo di rinforzo:

1. Incrementa la frequenza di un determinato comportamento
2. Rafforza la relazione tra lo stimolo antecedente ed il comportamento, rendendo lo stimolo (antecedente) discriminativo

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

29

MOTIVAZIONE

- La motivazione ha un ruolo fondamentale:
 - Evoca comportamenti (sete = chiedo l'acqua)
 - Impedisce comportamenti (sazietà = non mangio)
 - Determina l'efficacia rinforzante di stimoli
 - Insegnamento della comunicazione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

La contingenza a tre termini

➤ **Contingenza: la descrizione completa dell'operante specifico**

A: *antecedente*, la situazione ambientale in cui si verifica e che precede il comportamento.

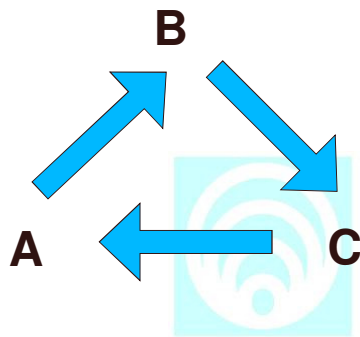
Risponde alla domanda QUANDO

B: *comportamento*, deve essere descritto in modo operativo

C: le *conseguenze* che seguono immediatamente il comportamento.

Risponde alla domanda PERCHÈ

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia



A: i genitori stanno parlando tra di loro

B: Marco inizia a urlare

C: i genitori smettono di parlare e la mamma si avvicina a Marco per calmarlo

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

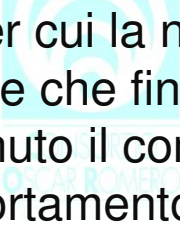
Stabilite due comportamenti e definitene per ciascuno l'antecedente e la conseguenza, tentate di distinguere se la conseguenza rappresenta un rinforzatore o una punizione.



Antecedente	Comportamento	Conseguenza
1)		
2)		

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

ESTINZIONE

- 
- Il processo per cui la non consegna del rinforzatore che fino ad allora aveva mantenuto il comportamento porta il comportamento ad estinguersi

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

34

Esempi:

- I genitori stanno parlando e la bambina inizia a fare dei versi, i genitori la ignorano completamente
- Un bambino ha finito il compito e alza la mano, Matteo invece schiocca le dita, l'insegnante lo ignora e risponde solo a coloro che alzano la mano.
- Marco è al lavoro e Lucia gli telefona, Marco le dice di chiamarlo alla sera, ma Marco alla sera non risponde al telefono

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

La forza di una risposta

Se un comportamento è stato sempre rinforzato in passato sarà meno resistente all'estinzione rispetto ad uno che è stato rinforzato solo occasionalmente.

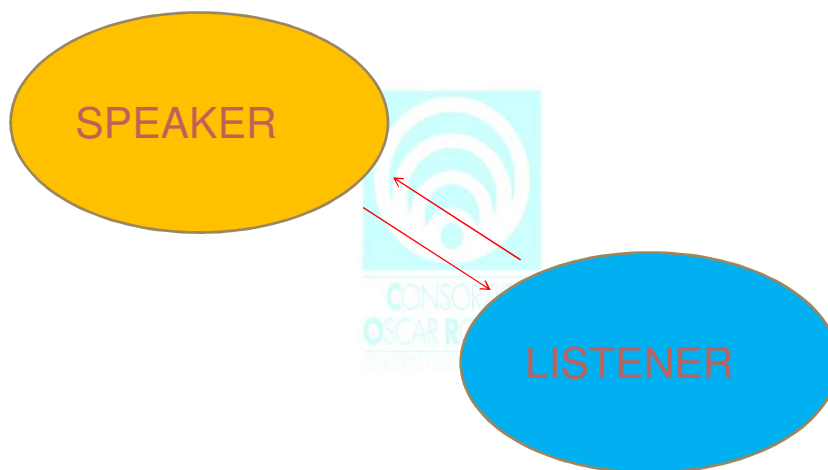
Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Comunicazione e Comunicazione Aumentativa Alternativa



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

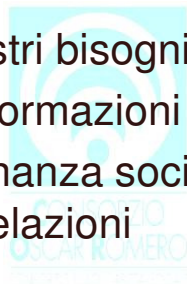
Comunicazione



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Perché comunichiamo?

- Esprimere i nostri bisogni ed esigenze
- Condividere informazioni
- Sviluppare vicinanza sociale al fine di mantenere le relazioni



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Come comunichiamo?

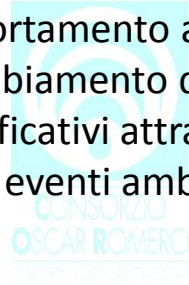
PAROLE
GESTI
POSTURA
LINGUAGGIO DEL CORPO
...



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

COMUNICAZIONE E ABA

Analisi del comportamento applicata: è la scienza per il cambiamento di comportamenti socialmente significativi attraverso la manipolazione di eventi ambientali.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

- Esiste una stretta correlazione tra capacità comunicative ed emissione di comportamenti problema: individui con ritardi evolutivi tendono a sviluppare richieste problematiche.
- Per prevenire quest'ultime è necessario insegnare la modalità comunicativa corretta, sia per soggetti che parlano che no.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

PROPRIETA' DEL LINGUAGGIO

- 1. Forma:** la topografia della risposta (fonemi, morfemi, lessico, sintassi, grammatica, semantica, verbi, nomi, aggettivi, avverbi)
- 2. Funzione:** le cause della risposta.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

TEORIE DEL LINGUAGGIO

- 1. Biologica** (Chomsky, 1965): il linguaggio è funzione di processi psicologici ed è innato.
- 2. Cognitiva** (Piaget, 1952; Bloom, 1970): il linguaggio è controllato da processi interni che accettano, codificano le informazioni.
- 3. Comportamentale** (Skinner, 1957): linguaggio come comportamento e frutto dell'apprendimento.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

DEFINIZIONE DI VERBAL BEHAVIOR

Skinner, 1957

Il linguaggio e' un comportamento appreso e viene acquisito, esteso e mantenuto dalle stesse variabili ambientali e i principi che controllano qualsiasi altro comportamento.

MEDIAZIONE DI UN'ALTRA PERSONA

DEFINIZIONE IN BASE ALLA FUNZIONE, INDIPENDENTEMENTE DALLA FORMA

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

CHI STA COMUNICANDO?

- Giovanna è casa da sola, si versa un gran bicchiere d'acqua, lo beve tutto d'un fiato e dice: "Proprio quello che ci voleva!"
- Silvia, 15 mesi, indica alla mamma il biberon vuoto sul tavolo. La mamma sorridendo lo riempie d'acqua e lo consegna a Silvia che felice tira grandi sorsate.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

46

Verbale non significa Vocale

	Vocale	Non-vocale
Verbale	Parlare: Emettere suoni attraverso l'apparato vocale la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono.	Scrivere, fare gesti, indicare, fare segni, usare figure/foto. Comportamenti non vocali la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono
Non-verbale	Tossire, sbadigliare, emettere suoni con l'apparato vocale come il masticare.	Camminare, andare al lavoro, bere, raccogliere fragole

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

47

COMUNICAZIONE E AUTISMO

INTERAZIONE SOCIALE	COMUNICAZIONE	COMPORAMENTI E INTERESSI ANOMALI E STEREOTIPATI
SGUARDO, GESTI, MIMICA, POSTURA	RITADO O ASSENZA DI LINGUAGGIO PARLATO. LING. STEREOTIPATO	MANIERISMI MOTORI, RITUALI SPECIFICI
MANCANZA DI GIOCHI DI IMITAZIONE SOCIALE	COMPROMISSIONE CONVERSAZIONE	ECESSIVO INTERESSE PER PARTI DI OGGETTI

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

National Academy of Sciences

(National Research Council, 1999, 2001)

Dichiara che un obiettivo prioritario del programmi educativi per i bambini con autismo dovrebbe essere lo sviluppo della comunicazione funzionale spontanea, poiché tale competenza è predittrice di esiti positivi per le persone con DSA (Garfin e Lord, 1986; McEachin et al., 1993).

Le migliori prassi e tecniche descritte in letteratura, basate sulla ricerca, di insegnamento sia del linguaggio verbale sia di altre forme di comunicazione funzionale, dovrebbero essere regolarmente usate in tutti i contesti e ambienti naturali della persona con autismo.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

in pratica?...

Insegnare ai nostri studenti a reagire appropriatamente agli stimoli verbali prodotti dagli altri (ruolo di **listener**) e comportarsi verbalmente come **speaker**, influenzando il comportamento degli altri ottenendo rinforzi dall'ambiente.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

RICHIESTE (mand)

Operante verbale che specifica il proprio rinforzo ed è controllato dall'attuale MOTIVAZIONE.

Variabili che controllano le richieste:

- Ascoltatore
- motivazione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

51

L'IMPORTANZA DELLE RICHIESTE

- L'unico operante che beneficia direttamente il parlante
- La prima forma di comportamento verbale acquisita negli umani
- Individui con ritardi evolutivi tendono a sviluppare richieste problematiche

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

52

QUAL E' IL PUNTO DI PARTENZA?

Marco sa denominare alcuni oggetti, incluso palla, libro, letto, treno. I rinforzi preferiti di Marco sono: patatine, caramelle, succo, acqua, i video, andare sull'altalena, saltare sul trampolino.

I genitori hanno organizzato la sua stanza dei giochi con un tavolino al centro della stanza e la televisione. Marco non mostra particolare attenzione al tavolino e non ci va molto volentieri nel momento in cui sua madre o la sua educatrice cercano di farlo avvicinare. A Marco piace fare i puzzle e allineare le macchinine, ma non gli piace se qualcuno prova ad intervenire quando lui sta giocando. La madre e la sua educatrice ritengono sia il momento giusto per iniziare a lavorare sulle richieste.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

FASI PER INIZIARE A LAVORARE SULLA RICHIESTA

1. ASSESSMENT DELLE ABILITA' DI RICHIESTA
2. PAIRING: ASSOCIARE L'AMBIENTE, LE PERSONE, GLI OGGETTI AL RINFORZO
3. SCELTA DELLA TOPOGRAFIA DELLA RICHIESTA
4. IDENTIFICARE LE RICHIESTE TARGET
5. ORGANIZZAZIONE DELLA SESSIONE DI INSEGNAMENTO

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

ASSESSMENT DELLE ABILITA' DI RICHIESTA

In che modo vi fa capire cosa vuole?

A: motivazione

B: richiesta

C: rinforzo (cosa richiesta)



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

COS'È il PAIRING?

Associazione di uno stimolo neutro con un rinforzatore. Attraverso questa associazione lo stimolo neutro acquisirà le caratteristiche rinforzanti.

Lo stimolo neutro può essere



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

PAIRING DELLA PERSONA

Associazione della persona al SR+.



È il primo obiettivo in ABA.

Serve a far sì che per LS con cui andremo a lavorare sia piacevole restare con noi. Con il pairing “conquistiamo” LS.

Solo in questo modo si potrà avere la collaborazione del bambino nelle fasi successive dell'intervento.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

COME FARE IL PAIRING

Tre step:

1. Identificare i potenziali rinforzatori dello studente
2. Controllare l'ambiente
3. Presentarsi costantemente assieme ai rinforzatori

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

1) IDENTIFICARE I POTENZIALI RINFORZATORI

Raccogliere informazioni: chiedere a genitori e a chi si occupa del bambino, cosa gradisce, cosa gli piace (giochi, cibi, attività in casa e all'aperto, cartoni, canzoni...)

Osservare LS: cosa fa spesso? Che giochi, attività, cibi usa, tocca, manipola, osserva maggiormente nel suo tempo libero?

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

2) CONTROLLARE L'AMBIENTE

Al fine di renderci a nostra volta rinforzanti attraverso il pairing, i rinforzatori devono essere accessibili SOLO in nostra presenza.

Quindi collocare i rinforzatori fuori dalla portata dello studente e consentire l'accesso a questi solo in nostra presenza (scegliere una serie di giochi, cibi... piacevoli che il bimbo avrà e farà solo con noi)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

3) PRESENTARSI COSTANTEMENTE CON I RINFORZATORI

Significa in parole semplici fare con LS i giochi e le attività che gradisce e che sono state tenute appositamente da parte per noi.

Il gioco deve avvenire in un certo modo.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

REGOLE E SUGGERIMENTI

1. Avere il controllo del SR+: questo deve passare dalle nostre mani a quelle dello studente, non dovrebbe poterlo prendere da solo,
2. Tenere la situazione il più piacevole possibile: non chiedere nulla, non dare istruzioni (es: non dire "Lancia" se LS ha in mano la palla, non chiedere "cos'è questo?" se LS ha in mano un libro),
3. Fare invece commenti ed esclamazioni piacevoli (es: suoni degli oggetti, "Bravo!", "Super!"),
4. Seguire la motivazione dello studente: se lo vedete annoiato in un gioco o si allontana, non forzarlo a restare,
5. Non sottrarre nulla dalle sue mani,

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

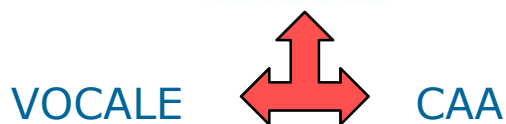
REGOLE E SUGGERIMENTI

6. Manipolare gli oggetti che LS non sta usando, per renderli interessanti (es: LS guarda un libro: sederci accanto a lui con un altro, che per esempio fa i suoni e farlo suonare mostrando aria meravigliata)
7. Utilizzare il gioco secondo modalità gradite al bambino: non necessariamente usare il gioco per il suo valore funzionale (es: se state usando il forza quattro non è necessario inserire i gettoni, se IB preferisce farli cadere dall'alto, farli ruotare, metterli in fila...)
8. Fare in modo che un gioco "solitario" diventi più divertente se fatto insieme (es: spinge un camioncino per la stanza? Spingerne uno anche noi per fare le gare e gli scontri)
9. Riporre i giochi fuori dalla portata del bambino alla fine della sessione.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

SCelta DELLA TOPOGRAFIA DELLA RICHIESTA

Nel caso in cui l'individuo sia in grado di imitare vocalmente (ecoico) parole, si potrà procedere con le richieste vocali; altrimenti si dovrà considerare un sistema di comunicazione alternativa ed aumentativa da inserire in un programma di comunicazione totale.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

64

IDENTIFICARE LE RICHIESTE TARGET

1. SCEGLIERE LE PAROLE CHE IB SA GIA' DIRE
2. SELEZIONARE 3-5 PAROLE
3. **NO** PAROLE GENERICHE (es. dammi, ancora, di più, per favore)
4. VALUTARE IL LIVELLO DI PRODUZIONE (parola singola/frase)
5. RINFORZATORI PER MOTIVAZIONI DIVERSE
6. COSE FACILMENTE RILASCIABILI E GESTIBILI

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

ORGANIZZAZIONE DELLA SESSIONE DI INSEGNAMENTO

Prevedere **centinaia di opportunità** al giorno per fare richieste.

1. Prendere SR+ selezionati
2. Stabilire il luogo dove avverrà l'insegnamento
3. Suddividere i SR+ alimentari in piccoli pezzi
4. Mettere i SR+ in un posto dove siano ben visibili, ma non accessibili (marsupio, scatole)
5. LS si avvicinerà ad uno mostrando la motivazione
6. Consegnare "gratuitamente" il SR+

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

...continua

7. Bloccare l'accesso, ripetere la parola per 3 volte a distanza di 1/2" e aspettare che LS ripeta
8. Se LS ripete, consegnare il SR+, se non ripete consegnare ugualmente, ma meno di quanto avreste fatto se l'avesse detto
9. Non usare frasi del tipo: "Se vuoi la palla, devi dire palla, se non lo dici non te la do"
10. Continuare fino a quando LS perde l'interesse per quel SR+ o, PREFERIBILMENTE, fino a che non decidi tu di interrompere per passare ad un altro SR+.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

...continua

11. Tenere basso lo sforzo e alta la motivazione: dare a volte il SR+ gratis
12. Usare più attività per ogni richiesta (es. palla)
13. Inizialmente insegnare richieste di categorie motivazionali diverse (es. cibo e giochi)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Praticare l'insegnamento della richiesta vocale

MOTIVAZIONE	SETE
PAROLA	PROMPT VOCALE PER LA PAROLA
CONSEGNA SR+	CONSEGNO L'ACQUA

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

69

MONITORAGGIO E RACCOLTA DATI

- CONTATORE, segnare su un contatore le richieste promptate e sull'altro le richieste indipendenti
- TABELLA.

Manding Tally Sheet		
DATA:	DURATA SESSIONE:	
	Promptate	Indipendenti
Patatine	III	II
Libro	II	IIII
Palla	IIIIIIIIII	I
succo	II	IIII

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

La comunicazione aumentativa ed alternativa

Insieme di simboli ed apparecchiature per la compensazione parziale o totale, temporanea o permanente, di gravi difficoltà nell'emissione di linguaggio parlato

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

71

Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)

- **Aumentativa:** qualunque apparecchio , metodo o sistema usato in aggiunta al linguaggio quando questo non è sufficiente
- **Alternativa:** qualunque apparecchio, metodo o sistema usato per la comunicazione quando il linguaggio non si è sviluppato o si è perso

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Perché usare la CAA

- Regola del rinforzo?...se continuo a rinforzare un bambino per il fatto che non sta parlando/comunicando in qualunque modo, verrà rinforzato il silenzio.
- Riduce la frustrazione e quindi l'emissione di CP
- Utilizzata per insegnare abilità di comunicazione funzionale spontanea
- Fornisce maggiori opportunità di partecipazione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Perché usare la CAA

- Produce effetti positivi nel come gli altri vedono lo studente
- Può aumentare la capacità di comprensione dell'ambiente
- Può portare allo sviluppo del linguaggio parlato

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Esempi:

Maria una bambina di 3 anni con DSA, vuole guardare il suo DVD dei Teletubbies. Se però la mamma vede che Maria va avanti e indietro vicino alla televisione e le chiede "Cosa vuoi?" e Maria risponde con la foto dei "Teletubbies".

Fabio sta incontrando difficoltà nello svolgimento di un compito, così si avvicina alla sua insegnante e le fa il segno di "Aiuto".

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

A chi è rivolta?

- Qualsiasi persona con deficit a livello comunicativo
- Indipendentemente dall'età – *lo sviluppo di una comunicazione migliore è un obiettivo sempre attuale e a lungo termine per tutti gli esseri umani*
- Indipendentemente dal tipo di diagnosi e dalla gravità

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Due forme di CAA

Per Topografia

Il movimento di risposta varia per ogni "parola".

Linguaggio vocale,
linguaggio con segni, scrivere.

Per Selezione

Il movimento di risposta non cambia.

Comunicazione ad immagini (PECS) o parole scritte



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

77

Vantaggi e svantaggi

	PORTABILITA'	INTELLEGGIBILITA'	COMPRESIVO	LINGUAGGIO	SEMPLICITA'
PECS		✓		✓	✓
SEGNI	✓		✓	✓	

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

78

Scegliere quale sistema di CAA

- Le priorità evolutive/di apprendimento dello studente
- Le abilità di partenza dello studente
- L'età dello studente
- Le preferenze della famiglia
- L'ambiente e le persone con cui lo studente interagisce (sono poche, supportano quel sistema o no)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

79

Cosa comporta?

- Le persone che vivono quotidianamente con il soggetto devono essere COINVOLTE e FORMATE all'uso del sistema di comunicazione che si vuole condividere.
- Organizzare l'ambiente quotidiano in modo da favorire la motivazione e la comunicazione spontanea del bambino

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Linguaggio dei segni

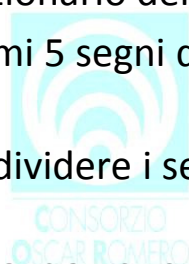
Trattandosi di “linguaggio” e non di un sostituto, la sequenza è la stessa che per la parola, con differenze nelle tecniche di suggerimento.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

FASI PER I SEGNI

- Procurarsi un dizionario dei segni
- Selezionare i primi 5 segni da insegnare: diversi e semplici
- Sistema per condividere i segni tra tutti gli adulti
- MODELLO-GUIDO-CONSEGNO ripeto la parola 3 volte e sfumo il prompt fisico
- Non è un prerequisito sapere imitare



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Praticare l'insegnamento della richiesta col segno

MOTIVAZIONE	SETE
MODELLO	MOSTRO IL SEGNO "ACQUA"
GUIDO	PROMPT FISICO PER IL SEGNO
CONSEGNA SR+	CONSEGNO L'ACQUA

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

83

PECS

Picture Exchange Communication System

Frost e Bondy, 1994

E' un approccio che comporta insegnare a comunicare attraverso lo scambio di immagini/simboli con l'oggetto desiderato.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

84

FASI DEL PECS:

1. Scambio
2. Distanza e Persistenza
3. Discriminazione
4. Struttura della frase
5. Rispondere
6. Commentare

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Prima fase: come comunicare

- 2 adulti: **partner comunicativo** e **facilitatore**
- Posizione: IB è seduto di fronte al PC e il F è dietro di lui
- C'è una sola immagine alla volta sul tavolo
- Obiettivo: INIZIATIVA COMUNICATIVA (il PC mostra il SR+ al B, non appena IB mostra iniziativa verso l'oggetto tentando di afferrarlo, il F guiderà IB a **prendere l'immagine**, ad **allungarsi** verso il PC e a **rilasciarla**)
- 30-40 occasioni al giorno per richiedere
- Usare diversi tipi di SR+
- Prompt fisico da dietro
- Concatenamento retrogrado (si parte a sfumare dal rilascio)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

ACCORGIMENTI

- Se il SR+ non è consumatorio, c'è il problema della riconsegna → si parte da rinforzo meno gradito e si fa la riconsegna con lo scambio di uno più gradito
- Cambiare immagine quando cambi il SR+ (anche se non viene richiesta la discriminazione)
- Se IB gioca con la carta assicurati che non lo faccia e individuare un SR+ più potente
- Cambiare prima che si sia saziato di quel SR+
- Da svolgere in qualunque ambiente, non solo strutturato, con diversi insegnanti, “Fermati, molla tutto e parla” con qls carta → GENERALIZZAZIONE

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Responsabilità PC

- Tenere l'oggetto in mano
- Stare in silenzio, non muoversi
- Consegna il SR+ entro ½ sec e dice il nome dell'oggetto
- Nel momento in cui cerca di afferrare l'oggetto, mostra la mano (l'ultimo prompt che si sfuma)
- Rimettere l'immagine sul tavolo dopo che ha consegnato il SR+
- Le immagini devono essere messe in posizioni diverse
- Comincia il nuovo scambio riprendendo l'oggetto e attirando di nuovo IB, o offrendo un nuovo oggetto

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Responsabilità Facilitatore

- Aspetta che IB prenda l'iniziativa
- Con prompt fisici aiuta a prendere l'immagine, allungarsi e rilasciare l'immagine
- Non interviene col B (né fisico, né verbale, né sguardo)
- Corregge qualsiasi cosa che IB fa con l'immagine e che non sia l'azione della richiesta
- Elimina i prompt in senso retrogrado: rilascio-allungamento-presa dell'immagine e alla fine si sfumerà la mano aperta del PC
- Prenderà i dati

Video PECS I

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Praticare lo scambio delle immagini

MOTIVAZIONE	SETE
PRENDE	PRENDE LA FOTO
RAGGIUNGE	RAGGIUNGE LA MANO
RILASCIA	RILASCIA FOTO SUL PALMO DELLA MANO
CONSEGNA SR+	CONSEGNO L'ACQUA

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

90

Riassumiamo... come si insegna la richiesta

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Identificare i possibili rinforzatori. Mostrarli e bloccarne l'accesso per accertarsi della motivazione Dare il prompt per la richiesta	La persona chiede vocalmente/ fa il segno/ scambia l'immagine della cosa che vuole	Riceve esattamente ciò che ha chiesto

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

COMPORAMENTO DELL'ASCOLTATORE

- Oltre ad insegnare abilità di speaker è necessario insegnare anche abilità di listener che gli consentano di rispondere in maniera adeguata al comportamento verbale degli altri.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

CONCLUSIONI

- Se non viene insegnato un sistema di comunicazione le possibilità di apprendimento risultano limitate e rimane lontana la possibilità di un' integrazione sociale con conseguenti ricadute negative non solo a livello cognitivo, ma più in generale adattivo (Visconti, Peroni e Ciceri, 2007).

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Gestione comportamenti problema



L'analisi funzionale

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

94

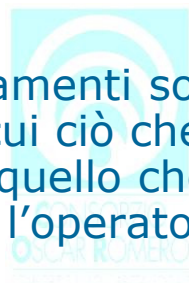
“Mio figlio Andrea mi fa diventare matta!”; “Cosa posso fare con Giacomo? Disturba tutta la classe!”; “Siamo disperati...Nessun operatore vuole più lavorare con Maria”.



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

La definizione che gli autori danno a queste condotte è **COMPORAMENTI PROBLEMA** o **PROBLEMATICI**.

Questi comportamenti sono definiti a posteriori, in cui ciò che il soggetto fa è discorde da quello che il genitore, l'insegnante o l'operatore vorrebbe.



...e questo quanto ci irrita?!..

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Soluzioni dell'ultimo minuto... e che diano risultati immediati

- *Molti operatori si preoccupano di eliminare o ridurre il comportamento piuttosto che identificare le ragioni che lo mantengono.*
- *Se fai questo dopo potrai fare...* (soggetti con RM non sono capaci di legare un messaggio verbale ad un comportamento)
- *Apprendimento in base agli errori*, non intervengono perché vogliono che impari dalle esperienze (il bambino fuori dalla classe, autolesionismo)
- *Punizione* (sculacciata, urlo, brutto voto, interruzione di un'attività piacevole...)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Applicare una **tecnica** senza un **metodo** si rischia di fallire molto velocemente perché si trascurano diversi aspetti del contesto e della persona: dimostriamo di non avere compreso il messaggio comunicativo del comportamento problema e daremo un messaggio incongruo con le esigenze della persona



Aggiungiamo frustrazione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Che cos'è un comportamento problema (Emerson 1995)

COMPORAMENTO PROBLEMA :

Un comportamento distruttivo e/o pericoloso per

- L'individuo
- Gli altri
- L'ambiente
- O che ostacoli l'apprendimento e l'interazione sociale



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

99

Fattori a rischio per lo sviluppo di comportamenti problema

- Livello di funzionamento adattivo (Sigafos et. Al, 1995). “Efficienza è il grado con cui l'individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale e responsabilità sociale propri dell'età e del gruppo culturale di appartenenza” (Grossman, 1973)
- Limitata abilità comunicativa (Schroeder et al, 1978)
- Difficoltà di apprendimento (QI)
- Autismo (Sturmey and Vernon, 2001)

Copyright © Dott.ssa Sara
Checchia

Riassunto...

- CP è prevalentemente frutto dell'apprendimento, è sociale e va definito in base alle conseguenze che produce per la persona e per gli altri
- CP è un fenomeno relativo, ma non transitivo
- Il 10-15% di individui con disabilità intellettive emette CP
- CP è funzionale
- CP produce un costo umano ed economico significativo, ma è suscettibile al cambiamento

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Topografie prevalenti

- Aggressività
- Auto-lesionismo
- Danno/distruzione dell'ambiente
- Vocalizzazioni non appropriate
- Stereotipie

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Le potenziali funzioni di un comportamento problema

- **Attenzione sociale (Sr+)**
- **Accesso a tangibile (Sr+)**
- **Evitamento sociale (Sr-)**
- **Evitamento/fuga da attività/compito (Sr-)**
- **Rinforzo automatico (non-sociale) (SrA)**

Quando si opera su un comportamento problema, si devono identificare anche tutti gli altri comportamenti con la stessa funzione.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Cosa mantiene un comportamento

Sr+ DARE	Sr- TOGLIERE	Sr automatico
Sete Marco sfarfalla le mani davanti al frigorifero “Povero Marco, hai sete vero?” “Ecco del succo”	“Marco infila le perline” Marco sfarfalla le mani e si dondola sulla sedia “Oh sei stanco, facciamo un'altra cosa”	Marco sfarfalla le mani e si dondola mentre guarda un video

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Perché esiste un CP?

- *Come* si è originato un comportamento problema?
- *Come* si mantiene?
- Quale funzione ha?

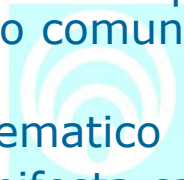


I CP sono soggetti ai principi dell'apprendimento (rinforzo, estinzione, punizione) e l'ambiente (genitori, operatori, insegnanti) influenza e cambia il comportamento degli individui.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Premesse di base

- La meta è legittima: quello che le persone fanno ha una spiegazione/un senso/un intento comunicativo che va rispettato
- Il modo è problematico
- Il CP non si manifesta casualmente
- Il CP si correla agli eventi che lo precedono e lo seguono
- Un solo CP può avere molteplici funzioni



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Cosa fare?!

- Primo passo: comprendere la funzione del comportamento
- Secondo passo: perché il comportamento ha quella funzione, cosa vuole ottenere. Per evitare di interpretare un gesto e quindi intervenire in modo improprio.
- Terzo passo: intervenire, selezionando una risposta alternativa più adattiva con la stessa funzione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Presupposti all'assessment funzionale del CP

- Il CP svolge una funzione specifica
- Il CP ha un intento comunicativo che deve essere rispettato
- Il CP si correla agli eventi ambientali e non si manifesta casualmente
- Un solo CP può avere molteplici funzioni

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Per stabilire la funzione di un CP: Assessment Funzionale

- Interviste ai genitori
- Osservazione diretta dei comportamenti e compilazione di una presa dati dove vengono registrate le variabili di controllo (ABC)

(foglio analisi funzionale descrittiva)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Analisi funzionale descrittiva

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA	RISPOSTA ALLA CONSEGUENZA
Camminare con un compagno verso l'aula di sostegno; il compagno mette la mano sul braccio di Antonio	Antonio picchia il compagno	Il compagno si allontana da Antonio	Antonio cammina tranquillamente verso l'aula di sostegno
L'insegnante dice agli studenti di prepararsi per l'ora di lettura	Antonio graffia il suo compagno di banco	L'insegnante dice: "Antonio smettila di picchiare" e lo allontana in un'altra parte dell'aula	Antonio sta tranquillo Mentre guarda gli altri leggere
Antonio osserva i compagni; l'insegnante sta lavorando singolarmente con ogni bambino	Antonio picchia il suo compagno di banco	Il bambino piange; l'insegnante va da Antonio e si siede accanto per spiegargli perché non deve picchiare.	Antonio resta seduto tranquillo vicino alla maestra

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Dati dell'Assessment Funzionale

Eventi Antecedenti: alla presenza di chi o di quali attività è possibile osservare con maggiore probabilità il comportamento problematico? o quali situazioni è più probabile che non si verifica?

Eventi Conseguenti: quali sono gli eventi che sistematicamente seguono i CP?



INTERVENTO:
Comportamenti Alternativi appropriati che abbiano la stessa funzione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Antecedenti comuni per il CP

- **RINFORZO POSITIVO**
 - In assenza di attenzione
 - Quando non si ha accesso a qualcosa
 - Quando non si può avere qualcosa
 - Quando si deve aspettare quello che si vuole
 - Quando si deve interrompere un'attività preferita
 - Quando bisogna riconsegnare una cosa
- **RINFORZO NEGATIVO**
 - Il compito è troppo difficile
 - Non c'è abbastanza rinforzo positivo
 - Tanto ottengo quello che voglio gratuitamente, perché lavorare?
 - Stare con gli altri mi mette in difficoltà

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Modello operativo per assessment funzionale del CP (Demchak, Bossert, 2004)

- FASE 1: identificare i CP
- FASE 2: dare una priorità ai CP
- FASE 3: definire i CP
- FASE 4: formulare le ipotesi
- FASE 5: collegare i risultati
dell'assessment agli interventi

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

FASE 1: IDENTIFICARE I CP

Domande:

1. Mi elenchi ogni CP manifestato dalla persona
2. Con quale frequenza, normalmente, si verificano i comportamenti specifici?
3. Descriva l'intensità di ciascun comportamento
4. Per ciascun CP, identifichi le attività e/o gli ambiti nei quali il comportamento si manifesta normalmente.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

FASE 2: DARE UNA PRIORITÀ

1. Il CP è una minaccia per la vita della persona? Sì-No
2. Il CP è una minaccia per l'incolumità fisica della persona? Sì-No
3.di terzi? Sì-No
4. Il CP interferisce con il processo di apprendimento della persona? Sì-No
5. ...di altre persone nel setting? Sì-No
6. Il C distrugge o danneggia oggetti? Sì-No
7. Se non si interviene ritiene che il comportamento peggiorerà? Sì-No
8. Il C interferisce con l'accettazione da parte di coetanei a sviluppo tipico? Sì-No

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

FASE 3: definire i CP

Le definizioni operative sono necessarie per assicurare agli operatori di agire sullo stesso comportamento e di rispondervi in maniera coerente.

Disturbante: _____, _____

Aggressione fisica: _____, _____

Autolesione: _____, _____

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

I comportamenti:

Possono avere la stessa topografia
ma avere una o più funzioni

Comportamenti diversi potrebbero
avere funzioni diverse

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Gestione comportamenti problema

Gli interventi



Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

118

FASE 4: Formulare ipotesi

- attirare l'attenzione
- per ottenere un item tangibile
- per evitare o fuggire da un compito, un'attività o una persona non piacevole
- per evitare o fuggire da una situazione sociale
- per ottenere un feedback sensoriale.
- per comunicare uno stato di malessere o di dolore
- Si verifica in presenza di altri eventi verificatisi in altri ambiti o momenti (es. mancanza di sonno, un diverso autista dell'autobus...)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Esempi di Ipotesi

- **ATTIRARE L'ATTENZIONE**
Anna lancia oggetti per ottenere l'attenzione degli adulti quando lasciata sola per più di dieci minuti
- **FUGA**
Melissa sbatte la testa sul tavolo quando le viene chiesto di completare dei compiti difficili senza aiuto
- **OTTENERE DEGLI OGGETTI CONCRETI**
Iacopo parla senza permesso e parla con i compagni per poter andare a giocare al computer da solo
- **OTTENERE FEEDBACK SENSORIALE**
Quando Patrizia è da sola e non ha oggetti da poter utilizzare, tira i fili degli abiti che indossa
- **COMUNICARE UN MALESSERE**
Quando Michele non si sente bene, picchia le altre persone.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

FASE 5: Collegare i risultati dell'analisi funzionale agli interventi

- Le ipotesi e le informazioni raccolte attraverso l'analisi funzionale ora vengono usate per sviluppare un intervento
- Gli interventi spesso mirano ad accrescere un comportamento alternativo appropriato, e contemporaneamente a far diminuire la frequenza del comportamento problema.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Selezionare comportamenti sostitutivi

- IL COMPORTAMENTO ALTERNATIVO OTTIENE LO STESSO RISULTATO DEL CP, NELLO STESSO TEMPO E CON LO STESSO GRADO DI DIPENDENZA DAGLI ALTRI?
- **FUNZIONALMENTE EQUIVALENTE**: è poco probabile, se non si raggiunge la stessa funzione, che si possa ottenere un risultato duraturo
- **EFFICACIA**: in termini di tempo e non deve comportare uno sforzo maggiore

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Coerenza

- La reazione alternativa della persona dovrebbe ottenere una risposta coerente da tutti, così che la persona possa imparare il VALORE della nuova risposta.
- Rinforzo continuo per apprendere una risposta nuova.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Manipolare le conseguenze

- il CP non dovrà più ricevere rinforzo
- Il CS deve ricevere maggiore rinforzo
- Inizialmente qualsiasi approssimazione del C target riceverà rinforzo (segni)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Manipolare gli antecedenti

- Individuare gli episodi che comunemente precedono il CP e manipolarli per non fare emergere più il CP (es. compito difficile)
- Non significa eliminare la situazione critica soprattutto se è un'abilità funzionale (es. lavarsi i denti)

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Comportamenti mantenuti da rinforzo positivo

- Accesso ad attività o oggetti
- Richiesta di attenzione
- LA FUNZIONE IN QUESTO CASO è DEFINITA DI ATTENZIONE o ACCESSO A RINFORZATORI TANGIBILI

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

126

Comportamenti mantenuti da rinforzo negativo

- Fuga durante un compito
- Evitamento di un compito
- LA FUNZIONE VIENE DEFINITA DI FUGA O EVITAMENTO

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

127

Comportamenti mantenuti da rinforzo automatico

- Comportamenti manifestati per mantenere una situazione fisiologica che produce rinforzo intrinseco.
- Si definisce automatico perchè il comportamento stesso produce il proprio rinforzo

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

128

INTERVENTI

Procedure pro-attive

Consistono nella manipolazione degli eventi antecedenti e conseguenti per insegnare all'individuo un comportamento sostitutivo incompatibile con quello problema

Procedure reattive

Consistono nel manipolare le conseguenze per gestire il comportamento problema quando si manifesta e minimizzare la possibilità di rinforzarlo ulteriormente

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

129

ESEMPIO DI STRATEGIE DI PREVENZIONE

- Modificare i materiali, le istruzioni, fare delle modifiche al compito per adattarlo al bambino
- Usare il supporto dei pari
- Ridurre gli eventi che competono con la fuga
- Usare supporti visivi, gli schemi delle attività, storie sociali, i timer, scegliere i rinforzi prima dell'attività

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Tabella d'intervento per comportamenti mantenuti da attenzione (Leo)

STRATEGIE PROATTIVE	STRATEGIE REATTIVE
Training alla comunicazione funzionale: insegnare la richiesta appropriata	Estinzione
Attenzione non contingente: aumentare l'attenzione non contingente	Estinzione

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

131

Alcuni esempi:

- Giovanni impara il segno di aiuto per richiedere assistenza invece che piangere ed urlare
- A Teresa viene insegnato a premere un tasto sulla sua sedia a rotelle per chiedere attenzione invece che battere la testa contro lo schienale.
- Simone impara a consegnare la scritta “giochiamo” su un cartoncino e la foto del gioco invece che tirare i capelli a sua sorella
- Giorgio dice “ciao” ai compagni invece che sfarfallare le mani ed emettere suoni senza senso.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

132

Rinforzo non contingente

- Due componenti:
 1. Consegna del rinforzatore ad uno schema predeterminato
 2. Non consegna del rinforzatore se viene manifestato il comportamento problema (estinzione)

Per esempio, in una classe, l'insegnante gratifica Maria verbalmente ogni 15 minuti. Una volta che lo studente é in grado di richiedere attenzione, il rinforzo non contingente potrebbe non esser piú utilizzato

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

133

Estinzione

- Non consegna del rinforzatore che mantiene il comportamento non appena viene emesso il comportamento problema
- Attenzione allo scoppio di estinzione, il comportamento incrementará notevolmente prima di calare
- Estremamente efficace ma difficile da praticare

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

134

Tabella d'intervento per comportamenti mantenuti da fuga o evitamento

STRATEGIE PROATTIVE	STRATEGIE REATTIVE
Associare la sit. di lavoro ad accesso a rinforzatori	Rimozione immediata del privilegio
Ridurre lo sforzo, semplificare il compito	Mantenimento dell'istruzione attuale
Richieste di aiuto o pausa	Riassociazione al rinforzo
Incrementare le scelte "forzate"	

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

135

Imparare ad aspettare

- Lo studente fa la richiesta.
- Il rinforzatore viene presentato e contate (a mente) o mostrando il passaggio del tempo con le dita 5 secondi
- Se lo studente aspetta, consegnare.
- Se non aspetta ed emette comportamento problema, eliminare il rinforzatore. Non dire nulla.
- Una volta terminato il comportamento problema, riprendere l'intervento.
- Gradualmente incrementare l'intervallo di attesa.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Accettare le transizioni da un'attività preferita ad una meno preferita

- Consegnare allo studente l'attività preferita.
- Dopo un tot di tempo (es: 3 minuti) dare l'avviso della transizione: "conto fino a 5, poi andiamo a fare _____"
- Contare fino a 5 e poi offrire un rinforzatore tangibile se lo studente abbandona l'attività e si dirige verso quella nuova (meno preferita).
- Se non l'abbandona eliminare entrambe le attività. Non appena lo studente si calma, offrire l'attività di transizione.
- Gradualmente passare ad attività sempre meno preferite.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Riconsegna del rinforzatore:

- Inizialmente il rinforzo per aver subito consegnato sarà di riottenere la cosa
- Chiedete di ridarvi la cosa e mentre date l'istruzione tendete la vostra mano, se lo studente subito riconsegna, ditegli "bravo" e ridategli subito la cosa. Fate questo altre 2 o 3 volte, alla terza volta, offrite un rinforzatore alternativo sull'altra mano, non appena consegna riceve l'altra cosa, a questo punto il rinforzatore che ha consegnato viene messo via e potete procedere con le altre attività. Andrea

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

- Se invece non consegna entro 3 secondi, ridate l'istruzione e con la vostra mano giudate fisicamente la sua a consegnarvi la cosa. Date una serie di istruzioni semplici e se calmo, mostrate la cosa, lo studente la richiede e consegnate, riprovate dopo un minuto con la procedura per la riconsegna.
- Una volta che lo studente consegna al 100% per tre giorni consecutivi senza comportamenti problema, alternate momenti in cui la cosa gli viene subito riconsegnata, altri in cui gli viene dato un rinforzatore alternativo, altri in cui si passa ad un'altra attività.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Accettazione del NO

- Selezionare rinforzatori target e rinforzatori alternativi.
- A schema variabile (es una volta più o meno ogni tre) dopo la richiesta dire "No, ma puoi avere _____" e mostrare alternativa.
- Se lo studente accetta l'alternativa, consegnare.
- Se lo studente emette comportamento problema, togliere alternativa ed allontanarsi. Chiara

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Tabella d'intervento per comportamenti mantenuti da rinforzo automatico

STRATEGIE PROATTIVE	STRATEGIE REATTIVE
Risposta alternativa con stesso valore sensoriale	Ridirezionamento ad un'altra risposta
Accesso al C contingente ad altre risposte	Blocco della risposta
Rinforzo differenziato di un altro comportamento	Circoscrivere ad un luogo
Insegnamento di attività ludiche/indipendenti (limitare i tempi morti)	
Rinforzare l'assenza del comportamento	

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

141

- Ogni volta che la maestra chiede ad Elisa di sedersi, Elisa le dà un pugno.
- Andrea si butta per terra ogni volta che deve fare il bagno.
- Cinzia piange quando non può raggiungere quello che desidera.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

142

Stabilite la procedura pro-attiva

- Descrizione del comportamento target (sostitutivo, alternativo)
- Stabilite il criterio di acquisizione
- Descrizione della procedura
- Stabilite gli ambienti in cui eseguirete la procedura
- Stabilite la frequenza d'intervento.
- Stabilite chi eseguirá la procedura
- Stabilite la gerarchia dei prompt
- Stabilite la frequenza di rinforzo

Copyright © Dott.ssa Sara
Cecchia

143

Stabilite la procedura reattiva

- Descrizione topografica del comportamento target (da ridurre)
- Descrizione funzionale del comportamento target
- Descrizione della procedura reattiva
- Stabilite chi eseguirá la procedura

Copyright © Dott.ssa Sara Cecchia

144

Esempio

IPOTESI 1:

Antonio graffia i compagni per evitare l'aiuto fisico che gli è offerto quando si sposta da un'attività all'altra

Comportamento sostitutivo:

Insegnare ad A a dire ai compagni "Lasciamo stare"

Manipolazione degli antecedenti:

Insegnare ai compagni di A a camminare senza toccarlo

Manipolazione delle conseguenze:

- a) Insegnare ai compagni a spingere A a dire: "Lasciami stare"
- b) Elogiarlo quando ci riesce
- c) A rispondere correttamente a quella frase

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

IPOTESI 2:

Antonio picchia e graffia i compagni per attirare l'attenzione dell'insegnante

Comportamento sostitutivo:

Insegnare ad A ad andare dall'insegnante e a chiedere "Lavoro buono?" per ottenere la sua attenzione durante l'attività di classe

Manipolazione degli antecedenti:

Allontanare da A tutti gli studenti a cui egli sembra mirare, normalmente, quando vuole picchiare e graffiare

Manipolazione delle conseguenze:

Gli insegneranno e elogeranno A quando fa la richiesta appropriata. Isolarlo nel caso in cui picchi qualcuno.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Eseguire, monitorare e valutare

- Tracciate una linea di base (baseline)
- Addestrate tutte le persone coinvolte
- Prendete i dati
- Monitorate quotidianamente i progressi
- Stabilite un programma di mantenimento

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

147

Bibliografia:

- Barbera M.L. (2007). *The Verbal Behavior Approach*.
- Bondy A., Frost L. (1994). *The Picture Exchange Communication System*.
- Cafiero J.M. (2009). *Comunicazione aumentativa e alternativa*.
- Cooper J.O., Heron T.E., Heward W.L.(2007). *Applied Behavior Analysis*.
- Visconti P., Peroni M., Ciceri F. (2007). *Immagini per parlare*.

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia

Ringrazio la dott.ssa Francesca degli
Espinosa per parte del materiale usato e per
il suo contributo fondamentale per la mia
formazione.



Grazie per l'attenzione,

checchiasara@libero.it

Copyright © Dott.ssa Sara Checchia